

→ **L'arresto di Antonio Iovine** Il presidente Napolitano a polizia e magistrati: «Grande risultato»
→ **Ma nel paese del casertano** c'è chi rimpiange il boss: «Gente rispettosa, educata e cattolica»

Casal di Principe non esulta «Lo stato non c'è, meglio i clan»

Il giorno dopo l'arresto del boss latitante dei Casalesi, in paese c'è chi lo rimpiange già. «Vogliono esportare il modello Caserta? E che esportano, il terzo mondo?». Il brindisi di studenti e attivisti anticamorra.

MASSIMILIANO AMATO

CASAL DI PRINCIPE (CASERTA)
massimilianoamato@gmail.com

La cattura di Antonio Iovine rappresenta «un risultato di straordinaria importanza che sottolinea come la collaborazione tra polizia e magistratura consente di pervenire a crescenti successi anche nel contrasto a una spietata organizzazione criminale come la Camorra». Il Colle esulta: Giorgio Napolitano esalta il lavoro dei magistrati e della polizia di Napoli, sottolineando come sia «l'intero paese, a cominciare dalle popolazioni campane a nutrire sentimenti di profonda riconoscenza». Ma a Casal di Principe, nella Corleone di Campania, l'eco delle parole del Capo dello Stato giunge attutita, in un clima da day after che sembra dar ragione al capo della procura partenopea. Subito dopo il blitz della Mobile in via Cavour, Giovandomenico Lepore si era detto «amareggiato per le troppe complicità» su cui aveva potuto contare il numero uno della Cupola casalese. Più che complicità, assuefazione al male. Basta girare un po' tra queste traversine strette e cieche su cui si affacciano case basse, per il corso Umberto, uno stradone soffocato da troppe macchine con pretese da salotto buono, entrare nei bar per accorgersene. La moglie di Marco Borrata, il muratore che ha offerto l'ultimo nascondiglio a Iovine, risponde sfrontata a chi gli chiede se a casa sua c'era un boss: «E allora?», esclama, prima di girare le spalle. La figlia del boss, Filomena, ha 23 anni e studia Farmacia a Napoli. Si affaccia al balcone della casa di famiglia, a San Cipriano d'Aversa, arringando i cronisti: «Mio padre è innocente. L'ho incontrato in questura, ci sia-



Il brindisi organizzato davanti alla questura di Napoli da studenti e associazioni anticamorra per festeggiare l'arresto di Antonio Iovine

mo abbracciati e mi ha detto «devi stare serena, dimostrerò la mia innocenza». Il paese ha protetto 'o ninno. Lo ha nascosto, accudito. Vittorio Pisani, capo della Mobile napoletana, ne è certo: «Abbiamo ricostruito interamente la sua rete logistica e possiamo affermare che non si è mai allontanato». Il capo dei Casalesi diffidava dei cellulari: come i boss di Cosa Nostra, si affidava a pizzini per comunicare con i fiancheggiatori. Ora quei foglietti sono nelle mani degli investigatori, come i tre computer, due da tavolo e un portatile, sequestrati durante il blitz. Complicità diffuse, dunque. Perché un pezzo della Corleone di Campania tra lo Stato e la holding criminale, ha scelto da tempo la seconda. «A me Iovine non ha fatto niente di male», dice Antonio Morza, un vicino di Borrata. E la signora Ro-

sa Bocchino, che abita proprio di fronte alla villetta del muratore: «Siamo gente umana, perché rallegrarsi di un arresto?». Antonio Diana fa il panettiere e ha conosciuto 'o ninno alle

'O ninno si difende
All'arrivo in Questura:
«Non sono il boss
che racconta la tv»

medie: «Qui tutti rubano, i politici come i boss. Ma la differenza è che mentre i boss mangiano la torta ma ti danno anche una fetta, i politici mangiano per fatti loro». E poi i malacarne sono «cattolici, educati, rispettosi». Proprio così: «I politici non ti stringono nemmeno la mano, i boss ti salutano, ti rispettano», dice Marcello Della

Bona, entrato per comprare un chilo di pane. E Laura D'Alessandro, emigrante di ritorno dalla Germania, è ancora più esplicita: «L'arresto di Iovine ci ha finiti di rovinare. Qui non c'è lavoro, da quando è arrivato lo Stato è tutto fermo». «Vanno capiti, qui la vera emergenza è il lavoro» esclamano in coro il sindaco, Pasquale Martinelli, e il parroco del Santissimo Salvatore, don Carlo Aversano, che aggiunge: «Il governo dice che vuole esportare il modello Caserta. E che esporta, il Terzo Mondo?». Mentre Casale si chiude in se stessa, a Napoli gli studenti del Coordinamento Anticamorra improvvisano un brindisi davanti alla Questura. Dedicato agli «eroi del sud», i poliziotti che hanno preso 'o ninno. Eroi in una terra che, forse, non li vuole. ❖

Foto Ansa